

27 Gennaio 2019
III Domenica (anno C)

Oggi!

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemìa, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemìa disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (Ne 8, 2-4. 5-6. 8-10).

Due Parole, quella dal libro di Neemìa e il brano di Vangelo di Luca, che mettono al centro la solennizzazione della Parola. La prima lettura descrive questa liturgia bellissima. Il ritrovamento della legge, per un popolo disperso, che si riunisce e finalmente può di nuovo ascoltare. Chi, che cosa? *Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.*

Parole che danno la vita, perché sono le parole del Signore. Il popolo si commuove, ma esso è invitato a stare nella gioia, perché dove la Parola viene accolta, essa opera, fa quello che dice. La Parola è l'alleata di un popolo, fragile e disperso; ma fedele è la Parola di Dio che non viene meno alla Sua Promessa. Il popolo nasce e rinasce introno alla Parola.

Così, nel Vangelo, viviamo con Gesù in sinagoga, un altro momento altissimo di liturgia. Una Parola che si compie. Un ascolto solenne della Parola, che poi, nella persona di Gesù, diventa vita concreta di liberazione per tanti afflitti. La Parola fatta carne eccola in Gesù da contemplare e accogliere. Oggi, davanti ai nostri occhi, ogni volta che la ascoltiamo nella Chiesa, si compie nella nostra vita.

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni

circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore».*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 1, 1-4; 4, 14-21).

La Parola, comprendiamo che è una creatura e dà origine a tutte le parole, per cui il salmo chiede: *Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.*

Dalla Parola, parole gradite, pensieri graditi che lodano il Signore. Allora comprendiamo come una distanza dalla Parola, getti nella mediocrità le nostre parole, le svilisca. Assistiamo a tante parole dette senza significato, a parole lanciate come bombe sugli altri, a parole senza contenuto. Oggi no! Noi celebriamo la Parola viva ed efficace, che entrando nel cuore, fa ciò che dice.

Preghiamo, affinché le nostre parole sappiamo di Parola e non proferiamo menzogne con la vita. Per inverare le parole, la Parola deve scaturire dal grembo del silenzio del cuore. Invochiamo questo ambiente divino.

Ho bisogno di essere solo
nel deserto degli affetti
nel silenzio delle voci
nell'assenza di volti tanto amati.

Forse,
quando cala la sera sulla vita
e si accende la luce dell'Eterno
con Te rimango. Spero.

E sarà giorno.
Senza tramonto. L'inizio senza fine.